

ROMANI, TUTTI ALLE ORE 10 AL COMIZIO DI PROTESTA IN PIAZZA ESEDRA!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 146 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000

L'Unita
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DICANO OGGI TUTTI GLI ITALIANI CHE COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 69

MERCOLEDI' 22 MARZO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NUOVO SANGUE IN APPLICAZIONE DEGLI ORDINI SCELLERATI DI SCSELBA

Due braccianti assassinati dalla polizia in Abruzzo
Sciopero generale da questa mattina in tutta Italia!

Il delitto è stato consumato a Lentella contro disoccupati che attuavano lo "sciopero a rovescio", costruendo una strada
Numero imprecisato di feriti - Sanguinose violenze poliziesche all'Aquila - La decisione della CGIL - Milioni di italiani con imponenti manifestazioni reclamano una nuova politica che ponga fine a una situazione non più sostenibile per il Paese

Ora grave

Da oggi è confermato che nella Repubblica italiana è stata ripristinata la pena di morte senza giudizio né dibattito, senza possibilità di difesa né appello, senza avvocati, né giudici, né codici, per esecuzione sommaria. Giudici, avvocati ed esecutori sono il ministro Scelba e i suoi uomini; passibili della pena di morte sono coloro che non hanno lavoro e lo chiedono, che osano mettere a coltivazione le terre incolte, che pretendono il salario per le ore di lavoro non pagate, che chiedono di non essere licenziati o anche chiedono solo una proroga, una dilazione al licenziamento. Gli ultimi condannati a morte sono i braccianti disoccupati di una oscura borgata dell'Abruzzo, Lentella, in provincia di Chieti. Leggete la stessa versione che il Governo ha dato ieri, a tarda notte, dei tragici avvenimenti avvenuti nella fredda, brutta ferozia con cui questo Governo infame condanna a morte e uccide. Più ancora che inorriditi, si resta attoniti ed esterrefatti.

Da oggi è confermato che nella Repubblica italiana è stata ripristinata la pena di morte senza giudizio né dibattito, senza possibilità di difesa né appello, senza avvocati, né giudici, né codici, per esecuzione sommaria. Giudici, avvocati ed esecutori sono il ministro Scelba e i suoi uomini; passibili della pena di morte sono coloro che non hanno lavoro e lo chiedono, che osano mettere a coltivazione le terre incolte, che pretendono il salario per le ore di lavoro non pagate, che chiedono di non essere licenziati o anche chiedono solo una proroga, una dilazione al licenziamento. Gli ultimi condannati a morte sono i braccianti disoccupati di una oscura borgata dell'Abruzzo, Lentella, in provincia di Chieti. Leggete la stessa versione che il Governo ha dato ieri, a tarda notte, dei tragici avvenimenti avvenuti nella fredda, brutta ferozia con cui questo Governo infame condanna a morte e uccide. Più ancora che inorriditi, si resta attoniti ed esterrefatti.

Alle 23,30 di ieri sera l'Ufficio Stampa della CGIL ha diramato il seguente comunicato:
« Il Comitato Esecutivo della CGIL, il quale aveva esaminato la situazione generale in materia di lavoro, ha ritenuto che la condotta di questa banda di pazzi e di provocatori di continuare su questa strada, perciò nessuno persona di buon senso, quali che siano le sue opinioni politiche può dissentire dalla lotta partitocratica che è impegnata per le nostre libertà e per il diritto alla vita; ognuno deve levare in questo momento la sua voce. Si tratta di chiedere con energia per l'Italia una politica di pace, di conciliazione e di progresso che sia un segno Paese vale molto di più dei sogni pazzeschi e della criminale inettitudine dei vari Scelba e De Gasperi.

Questo nuovo spargimento di sangue conferma quanto sia ormai arida la politica governativa di permanenza aggressiva contro lavoratori che, ridotti alla fame, rivendicano il loro diritto al lavoro ed alla vita.
Per protestare contro questa politica di mboria e di sangue e per solidarietà con la vittima dei lavoratori dell'Aquila, il Comitato Esecutivo federale ha deciso all'unanimità lo sciopero generale in tutto il Paese per domani 22 marzo dalle ore 6 alle ore 18.

L'eccidio di Lentella

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VASTO, 22 (notte). — Due lavoratori sono stati uccisi nel pomeriggio dalla polizia a Lentella, piccolo paese della provincia di Chieti. Numerosi altri lavoratori sono rimasti feriti.
Il fatto è accaduto verso le 15, allorché i lavoratori — che in tutta la zona avevano effettuato lo sciopero a rovescio per protestare contro la gravissima disoccupazione esistente nella zona — si sono recati di massa al municipio. I disoccupati levavano la loro voce contro l'amministrazione comunale, la quale nulla faceva per risolvere lo stato di miseria in cui versavano i disoccupati. Pare che vogliono portarli a casa, ossia più del 10 per cento, e contro il governo, il quale anziché affrontare l'angoscioso problema del senza lavoro minaccia illegali misure repressive.
A questo punto la polizia carica con la folla aprendo il fuoco: sono caduti Nicola Mattia di anni 41, che lascia tre figli; e Cosimo Maciocco, di anni 26, ammogliato. Impossibile precisare il numero dei feriti.

PUERILE TENTATIVO DI NASCONDERE LA VERITA' AL PAESE

Il governo non riesce a fabbricare una versione dell'eccidio di Lentella

Affannose consultazioni di De Gasperi - Vergognoso silenzio della Radio sui motivi dello sciopero generale di oggi - Scelba perde la testa ai giornalisti

La notizia del nuovo criminale eccidio poliziesco di Lentella si è sparsa a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passeggiava (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi perduti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli si è avvicinato per informarlo della sparatoria è stato visto impallidire e atteggiarsi a un «no comment». Nel frattempo, in aula, i deputati abruzzesi Corbi, Sautola e Paolucci presentavano interrogatori urgenti al governo. La Malfa, lasciato solo al banco degli onorevoli, non sapeva che cosa rispondere e la cavava dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

La nota del nuovo criminale eccidio poliziesco di Lentella si è sparsa a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passeggiava (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi perduti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli si è avvicinato per informarlo della sparatoria è stato visto impallidire e atteggiarsi a un «no comment». Nel frattempo, in aula, i deputati abruzzesi Corbi, Sautola e Paolucci presentavano interrogatori urgenti al governo. La Malfa, lasciato solo al banco degli onorevoli, non sapeva che cosa rispondere e la cavava dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

A protezione dell'edificio, prosegue il comunicato ufficio, erano schierati il vice brigadiere Moscaruolo e cinque carabinieri.
L'appuntato Vincenzo De Vita veniva fatto segno, proseguì il comunicato, da uno dei dimostranti, tale Nicolantonio Mattia fu Cosimo, di anni 41, al lancio di un grosso martello. Il comunicato non dice se il martello abbia colpito il militare, ma precisa che l'appuntato rispose « con un colpo di moschetto "Beretta" a terra a scopo intimidatorio. Il Mattia però si faceva sotto per colpire il graduato alla testa ». Lo colpì? Neanche a questo proposito il comunicato dice nulla ma aggiunge subito che il De Vita « si vedeva costretto, per legittima difesa ad essere contro il contingente di altro colpo di moschetto, a seguito del quale il Mattia decedeva poco dopo ». Lo stesso graduato non contento del primo delitto sparava un altro colpo contro il contadino Mangiacaro Cosmo.

La paura del governo

Subito dopo De Gasperi rientrava al Viminale e « riceveva notizia della proclamazione dello sciopero generale » dice il giornale di oggi, « e si affrettava a decretare che lo sciopero si facesse. Fino a questo momento nessuna versione dell'eccidio era stata diramata dal Viminale e i giornalisti governativi che bivaccavano nell'anticamera di De Gasperi cominciavano ad essere nervosi. Nessuno riusciva a capire come mai il governo, questa volta, non trovasse la presenza di spirito di fabbricare uno dei soliti comunicati menzioneri in cui si parla del colpo d'armata da fuoco paritico di Lentella, del tentativo di «dalla folla», del «tentativo di scendere i carabinieri», del «gridio di un mitra premuto per carazione gli scioperi generali » in seguito agli incidenti di Lentella « quali fossero questi « incidenti », di che natura ed entità, nessun radiodivulgatore ha potuto sapere.

La nota del nuovo criminale eccidio poliziesco di Lentella si è sparsa a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passeggiava (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi perduti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli si è avvicinato per informarlo della sparatoria è stato visto impallidire e atteggiarsi a un «no comment». Nel frattempo, in aula, i deputati abruzzesi Corbi, Sautola e Paolucci presentavano interrogatori urgenti al governo. La Malfa, lasciato solo al banco degli onorevoli, non sapeva che cosa rispondere e la cavava dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

La nota del nuovo criminale eccidio poliziesco di Lentella si è sparsa a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passeggiava (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi perduti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli si è avvicinato per informarlo della sparatoria è stato visto impallidire e atteggiarsi a un «no comment». Nel frattempo, in aula, i deputati abruzzesi Corbi, Sautola e Paolucci presentavano interrogatori urgenti al governo. La Malfa, lasciato solo al banco degli onorevoli, non sapeva che cosa rispondere e la cavava dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

SIGNIFICATIVE PRESE DI POSIZIONE

I romitiani contro le misure liberticide

Il Segretario del PLI attacca Scelba

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antigerarchiche nello stesso schieramento anticomunista.
Particolarmente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese alla stampa dal segretario del P. L. I.
« Il PSU dice il comunicato dei romitiani, considera un diversivo del tentativo di governo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese. Lo stesso orientamento, prosegue il comunicato, prosegua nel tentativo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese. Lo stesso orientamento, prosegue il comunicato, prosegua nel tentativo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese.

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antigerarchiche nello stesso schieramento anticomunista.
Particolarmente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese alla stampa dal segretario del P. L. I.
« Il PSU dice il comunicato dei romitiani, considera un diversivo del tentativo di governo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese. Lo stesso orientamento, prosegue il comunicato, prosegua nel tentativo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese.

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antigerarchiche nello stesso schieramento anticomunista.
Particolarmente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese alla stampa dal segretario del P. L. I.
« Il PSU dice il comunicato dei romitiani, considera un diversivo del tentativo di governo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese. Lo stesso orientamento, prosegue il comunicato, prosegua nel tentativo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese.

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antigerarchiche nello stesso schieramento anticomunista.
Particolarmente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese alla stampa dal segretario del P. L. I.
« Il PSU dice il comunicato dei romitiani, considera un diversivo del tentativo di governo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese. Lo stesso orientamento, prosegue il comunicato, prosegua nel tentativo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità dell'attuale insabbiamento dei rapporti politici e sociali nel Paese.

La versione ufficiale

Finalmente alle due mattine, l'ANSA forniva una versione ufficiale dell'eccidio che, pur essendo stata attinta al Viminale, veniva però data da Chieti. Secondo la agenzia verso le 17.30 di ieri circa 400 contadini di Lentella percorrevano « con atteggiamento minaccioso » la principale via dell'abitato, portandosi poi davanti la sede comunale con evidente intento di insabbiamento e distruzione.

I precedenti della nuova strage

Ecco i precedenti della nuova strage.
Lentella, paese di un migliaio di abitanti particolarmente colpito dal dilagare della disoccupazione e della miseria, era in atto del 15 marzo lo sciopero a rovescio da parte di un centinaio di braccianti. I lavoratori, circolati di solidarietà di tutta la popolazione, avevano iniziato i lavori di costruzione di una strada.
Questa azione si inquadra nella grande lotta generale iniziata dai contadini poveri, dai braccianti e dai disoccupati della zona di Vasto, dove la disoccupazione è gravissima. Da lungo tempo era stata richiesta l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera; ancora ieri tale richiesta era stata presentata a Roma da Di Vittorio al ministro del Lavoro Marazza. Malgrado la pressione esercitata da tutti gli strati popolari locali (comparti di commercianti, gli artigiani, i piccoli proprietari), l'imponibile non è mai stato ottenuto.
Chi si è sempre opposto accontentarsi all'applicazione dell'imponibile, sabotando ogni tentativo di risolvere la disperata situazione della zona, è stato il Prefetto di Chieti, il quale ha dimostrato di essere ancora più reazionario degli stessi agrari. Si è arrivati infatti a questo punto: l'agrarista D'Avalos aveva nei giorni scorsi, dietro le

LOTTA SEMPRE PIU' LARGA IN DIFESA DELLA LEGALITA' REPUBBLICANA

La CGIL e i partiti democratici si riuniscono oggi a Montecitorio

Nella mattinata di ieri — prima che il nuovo criminale eccidio fosse consumato dal governo si era riunito a Roma il Comitato Esecutivo della CGIL, con i dirigenti delle massime Federazioni nazionali di categoria per esaminare la situazione creata nel Paese in seguito alle misure liberticide annunciate dal governo.
« L'Esecutivo protegge il comunicato — chiama i lavoratori italiani a realizzare la più larga unità con le forze sane e democratiche del Paese e con tutti gli strati del popolo, per condurre in ogni Comune, in ogni Provincia e in ogni Regione una lotta energica e sistematica contro ogni attacco governativo ai diritti costituzionali dei lavoratori. Nel corso di questa lotta si deve affermare e sviluppare la solidarietà della classe operaia e della popolazione lavoratrice povera e dei braccianti del Mezzogiorno, che continueranno la giusta lotta per la conquista della terra e per l'integrale applicazione delle leggi per l'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate e per la massima occupazione dell'agricoltura.
« I provvedimenti liberticidi del governo tendono apertamente ad imporre la sua politica economica che, per garantire larghi profitti ad una piccola minoranza di grandi capitalisti, aggrava la disoccupazione e la miseria di vasti strati del popolo.
« L'Esecutivo riafferma il diritto

La lotta sempre piu' larga in difesa della legalita' repubblicana

La lotta sempre piu' larga in difesa della legalita' repubblicana.
« L'Esecutivo protegge il comunicato — chiama i lavoratori italiani a realizzare la più larga unità con le forze sane e democratiche del Paese e con tutti gli strati del popolo, per condurre in ogni Comune, in ogni Provincia e in ogni Regione una lotta energica e sistematica contro ogni attacco governativo ai diritti costituzionali dei lavoratori. Nel corso di questa lotta si deve affermare e sviluppare la solidarietà della classe operaia e della popolazione lavoratrice povera e dei braccianti del Mezzogiorno, che continueranno la giusta lotta per la conquista della terra e per l'integrale applicazione delle leggi per l'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate e per la massima occupazione dell'agricoltura.
« I provvedimenti liberticidi del governo tendono apertamente ad imporre la sua politica economica che, per garantire larghi profitti ad una piccola minoranza di grandi capitalisti, aggrava la disoccupazione e la miseria di vasti strati del popolo.
« L'Esecutivo riafferma il diritto

Continua in 5.a pag., 6. colonna